

# UNA SETTIMANA SULLA COSTA DEI TRABOCCHI, TERMOLI, LE TREMITI E MACERATA

22-29 Maggio 2018

**Siena Ortona km 386**

Partiamo alla scoperta di una parte del litorale adriatico che non conosciamo, la costa tra Ortona e Vasto, nota come la Costa dei Trabocchi. Poi sempre percorrendo la Statale Adriatica N. 16 arriveremo a Termoli, imbarco per le Tremiti. Sono con noi i nostri compagni di avventure, Maurizio e Gherarda, ci raggiungeranno tra qualche giorno anche altri due amici in camper Roberto e Rossana. I Trabocchi sono antiche macchine da pesca costruite su palafitte collegate alla riva che oggi, grazie ad una legge regionale degli anni novanta, sono state in parte restaurate e conservate.



San Vito Chietino Trabocco



San Vito Chietino Trabocco

Testimoniano dunque una tipica e antica tradizione di pesca locale e costituiscono elemento caratteristico nel paesaggio della costa meridionale abruzzese. L'origine di queste macchine da pesca è incerta, gli storici spaziano dai Fenici ai Catari francesi in fuga dalle persecuzioni. Forse molto più semplicemente nacquero dall'ingegno di un popolo prevalentemente pastorale, quello abruzzese, che così poteva pescare senza spingersi in quel mare aperto, pericoloso e senza approdi sicuri. Purtroppo il viaggio per giungere ad Ortona è stato più lungo e complicato del previsto, sia per la pioggia torrenziale mista a grandine che abbiamo trovato per quasi tutta la strada, sia per due soste forzate, una a Tolentino per lo sportello di un pensile improvvisamente bloccatosi aperto, l'altra da un gommista a S. Elpidio per una gomma forata. In tarda serata finalmente riusciamo ad arrivare alla meta e sostiamo per la notte nel grande parcheggio davanti allo stadio di Ortona. (N 42.34569 E 14.39971 )

**Ortona - San Vito Chietino - Abbazia  
San Giovanni in Venere - Fossacesia  
Marina km 40**



Ortona Passeggiata Orientale

In mattinata visitiamo il centro storico di questa cittadina posta su un promontorio roccioso proteso verso il mare ed in gran parte ricostruita dopo le distruzioni subite durante il lungo assedio tedesco del 1943. Percorriamo la bella Passeggiata Orientale, costituita da una lunga balconata affacciata sul mare ed il porto, che conduce al simbolo della città, l'imponente Castello Aragonese.



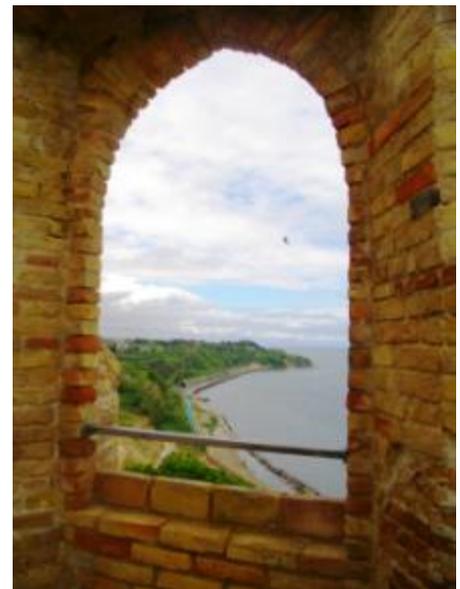
Ortona Scorcio del Castello

Questa magnifica costruzione della fine del quattrocento, di forma trapezoidale con quattro torri cilindriche, fu voluta dagli aragonesi a difesa dell'antico

porto. La posizione abbarbicata su una rupe a strapiombo sul mare e la mole che si staglia contro il cielo contribuiscono notevolmente al suo fascino.



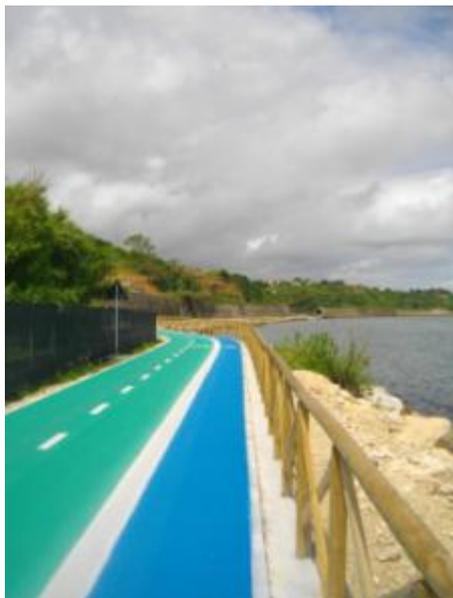
Ortona Interno del Castello Aragonese



Ortona Panorama dal Castello

Attira la nostra attenzione un nastro colorato verde-azzurro lungo la costa sotto il castello: si tratta di un tratto della nuovissima pista ciclabile e pedonale che fa parte di un progetto futuro per attraversare tutta la costa abruzzese. Scendiamo a vederla da vicino e ne percorriamo a piedi un

pezzo, constatando che è veramente bellissima.



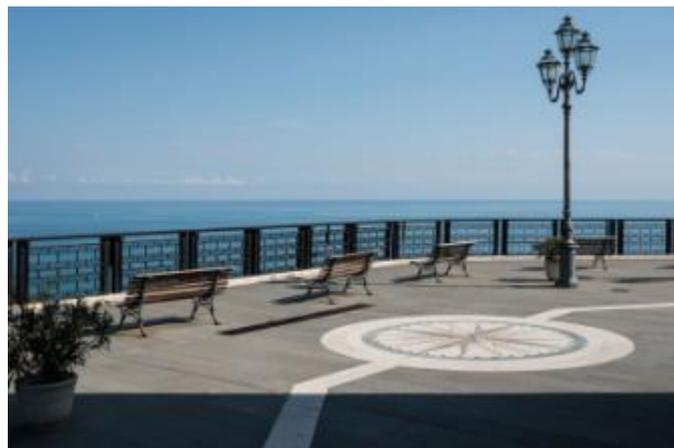
Ortona Pista ciclabile

Tornati in centro, raggiungiamo il quartiere medioevale di Terravecchia dove sorge la Cattedrale di San Tommaso, in cui sono custodite le reliquie del Santo, caratterizzata da un bellissimo portale gotico scampato alle distruzioni belliche.



Ripresi i nostri autocaravan cominciamo a percorrere la statale 16, che sarà la stella cometa del nostro

viaggio e arriviamo subito a San Vito Chietino dove incontriamo i primi Trabocchi. Trovata una sosta, raggiungiamo il centro del borgo e in particolare il Belvedere Guglielmo Marconi, una vera terrazza panoramica sulla costa da dove si possono vedere vari esemplari delle famose macchine da pesca.



San Vito Chietino Belvedere Marconi

Scendiamo di nuovo sulla statale e facciamo alcune soste per osservare da vicino un paio di trabocchi, tra quelli rimasti più o meno come erano un tempo e non ancora trasformati in ristoranti o altro.





Trabocco

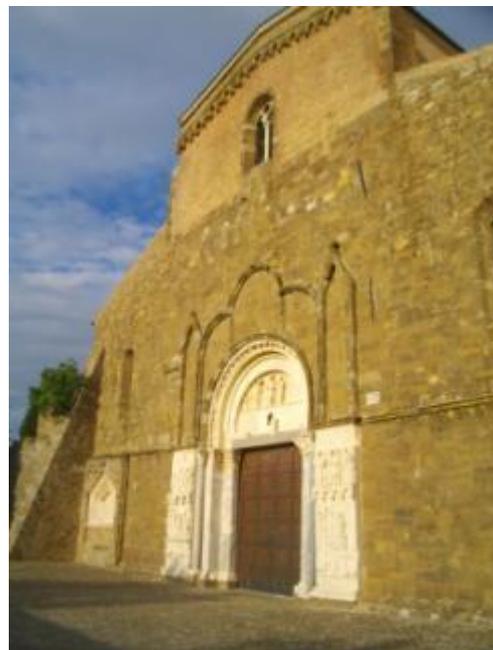
Ce ne sono qui anche di famosi, come il Trabocco di Capo Turchino, legato alla figura di d'Annunzio, che lo descrisse nella sua opera "Il trionfo della Morte" con queste parole: "Proteso dagli scogli, simile ad un mostro in agguato con i suoi cento arti, il Trabocco aveva un aspetto formidabile. In mezzo all'intrico delle travi e dei cordami apparivano i pescatori, chini verso le acque, fissi, immobili come bronzi. E pesava sulle loro tragiche vite l'incanto mortale." Spazzato via da una mareggiata nel 2014 è stato ricostruito esattamente com'era quando nel 1889 il poeta trascorse qui l'estate con l'amica Barbara Leoni. Lasciate le atmosfere dannunziane dei "Ragni colossali" dopo pochi chilometri ci immergiamo invece in quelle spirituali dell'Abbazia di San Giovanni in Venere, maestoso e solitario monastero passionista che sorge su una collina vicino al mare, circondato da olivi e pini marittimi. Ci arriviamo nel tardo pomeriggio e siamo ormai praticamente gli unici visitatori, quindi abbiamo la fortuna



Abbazia San Giovanni in Venere



Panorama dall' Abbazia



Abbazia San Giovanni in Venere

di poter apprezzare al meglio tutto il complesso. Sulla facciata principale spicca un portale duecentesco con ricchi rilievi marmorei, mentre l'interno stupisce per la grandiosa

solennità delle navate e l'alta scalinata che porta al presbiterio. Dalla basilica si accede ad un rigoglioso giardino posto all'interno del luminoso chiostro trecentesco dalle eleganti trifore.



Abbazia San Giovanni in Venere Chiostro

Dietro il monastero scopriamo un sentiero che vale assolutamente la pena percorrere. Arriva infatti in fondo al promontorio su un belvedere che si affaccia sulla costa sottostante offrendo un bellissimo panorama da Punta Cavalluccio a Fossacesia Marina.



Sentiero sul promontorio dietro il monastero



Panorama su Fossacesia

Lasciato questo monastero, veramente suggestivo e da non perdere, decidiamo di scendere sulla costa per cercare una sosta notturna e dopo Fossacesia troviamo l'area di sosta camper "Il Chiosco", che si affaccia su una spiaggia di ciottoli bianchi (N 42.24030 E 14. 52991). La struttura è semplice, senza ombra, che in questo periodo non serve, con tutti i servizi, comprese le docce calde e un piccolo ristorante sulla spiaggia (€ 13 ad equipaggio.)



Fossacesia Marina Area sosta Il Chiosco

**Fossacesia Marina - Lanciano**  
**Fossacesia Marina km 28**



Fossacesia Spiaggia di ciottoli

Trascurriamo una mattinata di relax sul mare e nel primo pomeriggio decidiamo di spostarci pochi chilometri nell'interno per visitare Lanciano. La città moderna si trova in basso mentre quella antica, divisa in quattro quartieri ognuno con il suo stemma, è disposta su altrettanti piccoli colli sulla valle del Feltrino.



Stemmi dei quattro quartieri di Lanciano

Lanciano, antica capitale dei Frentani, popolazione italica che ebbe stretti contatti con Etruschi e Greci e combatte' a lungo i Romani, fu il più importante centro della regione

durante il medioevo. Vi sono passati poi gli Svevi, gli Angioini, gli Aragonesi fino ai Borbone che hanno lasciato un ricco patrimonio architettonico, in particolare di edifici religiosi, che sono moltissimi in rapporto alla dimensione della città. La sua fama però è dovuta al Miracolo Eucaristico che si sarebbe verificato nell' VIII secolo d.c. La tradizione narra che durante una funzione religiosa il celebrante dubitò della reale presenza di Cristo nell'Eucarestia e immediatamente l'ostia si trasformò in carne e il vino in sangue. Dopo aver cercato invano un'area di sosta che dovrebbe esserci ma che non abbiamo trovato, sostiamo nel grandissimo parcheggio degli autobus in Piazza Francesco Paolo Memmo, vicinissimo al centro e dove, dopo le 14 non c'è alcun divieto.



Lanciano scorcio di Piazza Plebiscito

Da qui in pochi minuti si raggiunge Piazza del Plebiscito dove sorge una delle più importanti chiese della città,

la Basilica della Madonna del Ponte, la cui facciata però, in questo momento, è coperta da impalcature. L'inizio della sua costruzione ed il suo nome risalgono alla fine dell'anno mille, dopo il ritrovamento di una statua della Madonna nei pressi di un ponte a tre arcate, attribuito a Diocleziano. La basilica poggia infatti su questo ponte, i cui alti pilastri si possono vedere anche dall'alto, attraverso le vetrate, scendendo nei grandi sotterranei delle fondamenta basilicali, restaurati e visitabili.



Lanciano Sotto la Basilica



Lasciando la centrale Piazza del Plebiscito, saliamo in uno dei quartieri più antichi di Lanciano,

Lancianovecchia e, con una piacevole passeggiata, percorriamo le strette vie del borgo, incontrando la chiesa di S. Agostino dal bellissimo portale gotico, una piazzetta con la torre, una casa medioevale, chiese, campanili e l'antica porta.



Lanciano Particolare del Portale di S. Agostino



Lancianovecchia Piazzetta con torre

Tornati in Piazza del Plebiscito, saliamo questa volta verso il Quartiere Borgo dove si trova la Chiesa di San Francesco che custodisce le reliquie del Miracolo Eucaristico, principale richiamo di

questa cittadina per pellegrini devoti o semplici turisti come noi.



Lancia

no Santuario di San Francesco

IL Santuario ha una facciata semplice e lineare in pietra, che richiama l'edificio originario risalente al duecento, l'interno è invece in stile barocco settecentesco, come il prezioso reliquiario in argento cesellato anch'esso risalente a quel periodo. Tornati al parcheggio dei bus riprendiamo i nostri mezzi e scendendo nuovamente verso la costa ci fermiamo ad un distributore per fare il pieno. L'erogazione del gasolio non è regolare, la pompa è evidentemente difettosa, infatti all'improvviso Fabio viene investito da un getto di gasolio. Protestiamo invano e scopriamo che il gestore sapeva del malfunzionamento e colpevolmente non aveva chiuso la pompa. Nonostante una pulizia sommaria nel bagno della stazione di servizio, il camper è invaso da un odore insopportabile di gasolio e siamo

costretti a tornare all'area di sosta di Fossacesia per una lunga doccia e la bonifica di abiti e scarpe. Visto che siamo alla fine della giornata decidiamo di fermarci di nuovo qui per la notte e continuare il viaggio la mattina seguente. Non ci resta che consolarci con due ottimi piatti di spaghetti alle vongole del ristorante dell'area !!

**Fossacesia Marina - Lido di Casalbordino - Faro di Punta Penna - Riserva Naturale Regionale Punta Aderci - Vasto Km 40**

Continuiamo a percorrere la statale 16 in direzione sud con qualche sosta lungo la costa, al Lido Le Morge e a Casalbordino, un litorale di belle spiagge attrezzate ma meno interessante del tratto precedente.



Lido Le Morge Spiaggia

Per raggiungere il Faro di Punta Penna bisogna attraversare la zona industriale di Vasto Nord e dopo chilometri di capannoni, cemento e asfalto ci troviamo all'improvviso su un promontorio verde dove troneggia imponente il faro bianco, con i suoi

settanta metri di altezza e la piccola, solitaria chiesetta della Madonna di Pennaluce.



Faro di Punta Penna



Panorama da Punta Penna

Purtroppo una serie di condomini costruiti a ridosso del faro rovina tutto lo skyline del promontorio che altrimenti ricorderebbe addirittura certi fari sulle coste del nord Europa. Questo è il luogo dell'appuntamento con i nostri amici Roberto e Rossana che ci raggiungono oggi e rimarranno con noi qualche giorno. Dopo i saluti e una passeggiata tutti insieme sul promontorio, ripartiamo alla volta della vicina Riserva Naturale di Punta Aderci. Parcheggiamo i tre camper nel grande spiazzo sterrato (N 42.174632 E 14. 692981) davanti al chiosco

informazioni, che in questo periodo è ancora chiuso, dove c'è anche una fontanella. La Riserva è stata istituita negli anni novanta per proteggere il tratto di costa più bello e interessante dell'Abruzzo: un susseguirsi di spiagge di sabbia e ciottoli, di alte falesie e scogliere, paesaggi agricoli e macchia mediterranea, su un tratto di mare Adriatico dai colori verde e blu che stupiscono. Percorriamo il sentiero panoramico che inizia, alto sulla costa, dopo la spiaggia di Punta Penna, incontrando poi la spiaggia Libertini, il promontorio di Punta Aderci e la lunga spiaggia di Mottagrossa.



Riserva Naturale di Punta Aderci





PANORAMI DELLA RISERVA  
NATURALE PUNTA ADERCI



Il promontorio di Punta Aderci offre uno spettacolare panorama a 360° su tutta la Riserva, da una parte le alte

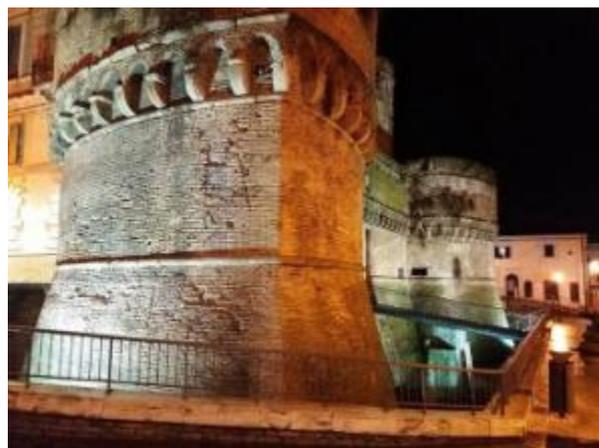
falesie verdi punteggiate di fiori e l'azzurro del mare e alle nostre spalle il profilo della Maiella e del Gran Sasso. E' stata veramente sorprendente per tutti noi la scoperta di quest'angolo di natura selvaggia a due passi dal porto di Vasto, un tratto di costa adriatica diverso e particolare, assolutamente da scoprire. Lasciamo la Riserva e raggiungiamo Vasto sostando in un parcheggio gratuito, coperto con pannelli solari, dove ci sono altri camper. Si trova nei pressi del Palazzetto dello Sport ( N 42.116343 E 14. 704338) a circa un quarto d'ora a piedi dal centro. Ceniamo in un ristorante vicino al castello con il famoso Brodetto di pesce alla vastese, una zuppa originaria della cucina povera dei pescatori dei trabocchi, con pesce misto, pomodoro fresco e pezzetti di peperone dolce. Viene servito nel "coccio" di cottura con a parte il pane tostato per raccogliere il brodo molto saporito.



Brodetto alla vastese

Usciti dal ristorante facciamo una passeggiata scoprendo il centro elegante e curato, con grandi zone pedonali, monumenti interessanti, scorci panoramici e angoli caratteristici

resi ancor più affascinanti da una sapiente illuminazione.



Vasto by night



Vasto by night

## Vasto - Vasto Marina - Termoli

km 32



Vasto Castello Caldorese

Stamattina torniamo in centro per una visita della città più accurata e con la

luce del sole. Partiamo dal Castello Caldoresco, la cui lunga e complessa storia architettonica comincia nel '400 con l'apporto di un grande architetto-umanista nostro concittadino, il senese Mariano di Jacopo.



Piazza Rossetti

Raggiungiamo Piazza Rossetti, il salotto buono della città, con la Torre di Bassano e il monumento al poeta risorgimentale Rossetti, cittadino vastese, poi la Cattedrale di San Giuseppe, che dell'originale trecentesco conserva parte della facciata con il rosone ed il bel portale.



Vasto Cattedrale

Poco distante ecco il Palazzo d'Avalos, residenza di nobili spagnoli fino agli inizi del settecento, con i giardini affacciati sulla baia.



Vasto Giardino di Palazzo d'Avalos

Accanto scopriamo uno dei luoghi più affascinanti della città, la loggia Amblich, una terrazza panoramica sul golfo di Vasto che abbraccia tutto il borgo antico, dove si sosta incantati dalla splendida vista.



Vasto Loggia Amblich

Concludiamo la nostra passeggiata in questa città, che ci è piaciuta molto, arrivando sulla via Adriatica, larga strada pedonale anch'essa affacciata sul mare.



Vasto Via Adriatica

Troviamo una grande campana accanto alla facciata della chiesa di San Pietro, con il suo bel portale in marmo, entrambi testimonianze di un tragico evento che colpì la città di Vasto nel 1956. L'intero costone scivolò a valle portando con sé case e palazzi, compresa la chiesa che dovette essere demolita e di cui rimangono appunto solo i resti della facciata e la campana.



Vasto Portale di San Pietro

Torniamo a prendere i nostri mezzi sempre, in sosta sotto la tettoia solare, e ci spostiamo a Vasto Marina dove parcheggiamo in Piazza Fiume (N 42.101139 E 14.717211), nei pressi della vecchia stazione ferroviaria oggi non più in uso. Dopo pranzo pomeriggio di relax con passeggiata sul

lungomare che si affaccia sulla grandissima spiaggia di sabbia dorata, perfettamente attrezzata per accogliere i bagnanti e dalla quale si vede sullo sfondo, alto sulla collina, il centro di Vasto.



Vasto Marina Lungomare

Nel tardo pomeriggio ci trasferiamo a Termoli da dove intendiamo partire per la gita alle Tremiti. Arrivati al parcheggio del porto, che a maggio è gratuito, ci rendiamo conto che sarà molto difficile trovare posto, essendo sabato sera. Infatti riusciamo a sistemarci, per trascorrevi la notte, solo molto più tardi, quando le auto se ne sono andate quasi tutte.

### **Isole Tremiti**

Al mattino facciamo i biglietti per il traghetto delle 8.45 (€ 70 andata e ritorno per due persone ) che in meno di un'ora raggiunge l'isola di San Domino. L'arcipelago è composto infatti da cinque isole molto diverse tra loro. San Domino è la più turistica e verde, completamente coperta da macchia mediterranea e boschi con pini di Aleppo. Accanto c'è San Nicola, rocciosa e bianca, che ha una lunga

storia da raccontare con le sue fortificazioni, le torri e le chiese. Poi ci sono Capraia, disabitata e vero paradiso per gli appassionati di immersioni, Cretaccio, uno scoglio argilloso e infine venti chilometri più lontana, Pianosa, inaccessibile, in quanto Riserva Marina Integrale. Appena sbarcati, mentre cerchiamo di capire come organizzare la giornata, ci contattano subito per offrirci un giro in motoscafo di circa un'ora intorno alle coste delle quattro isole per € 20 a persona. Decidiamo di accettare e saliamo sul gommone guidato da una signora che vive a San Nicola, una dei soli trecento abitanti stabili dell'arcipelago. In pochi minuti arriviamo alla vicinissima San Nicola, sbarchiamo e salutiamo la nostra guida che tornerà a prenderci tra un paio d'ore per iniziare il tour completo delle isole.



San Nicola

L'imponente fortezza risale all'anno mille e da allora vi hanno vissuto nei secoli successivi monaci di vari ordini come benedettini, cistercensi e

lateranensi sino alla fine del cinquecento, inizio del suo declino.



San Nicola Porta di accesso all'Abbazia

Il complesso copre metà dell'isola e dal porto vi si accede attraverso una ripida rampa che corre lungo la cinta muraria. Durante l'impero romano l'isola era adibita a colonia penale, tradizione continuata fino al secolo scorso quando vi furono confinati prigionieri politici antifascisti.



San Nicola

Da ogni angolo delle possenti mura si possono ammirare scorci di panorami sulle altre isole e questa splendida giornata di sole ci regala un mare con

tutte le sfumature dell'azzurro e del blu.



San Domino e Capraia viste da San Nicola

Addirittura anche un gabbiano sembra si metta in posa per la foto!



Continuando a salire arriviamo alla bellissima chiesa di Santa Maria del Mare, la cui bianca facciata è impreziosita dal portale decorato con rilievi raffiguranti la Madonna, angeli e

santi.



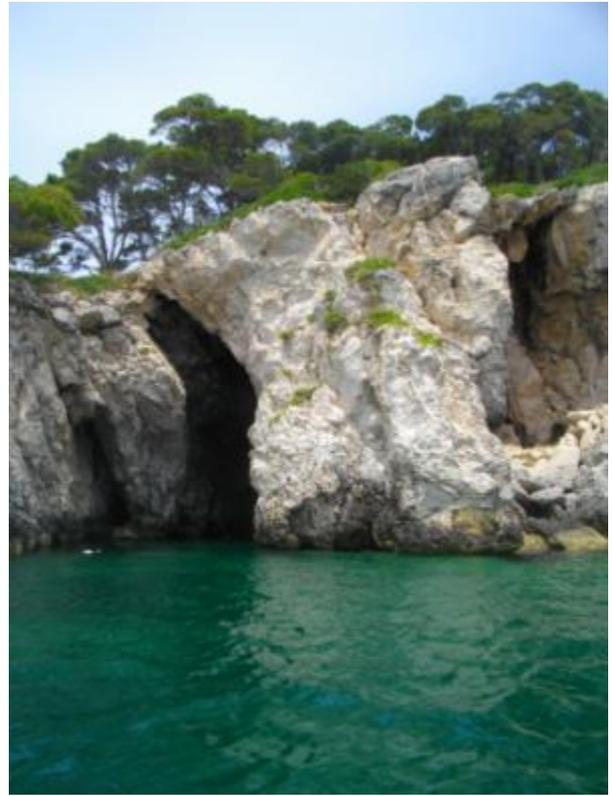
Chiostro dell'Abbazia

Il vicino chiostro, con al centro il pozzo, avrebbe bisogno di notevoli restauri conservativi, come molte altre parti della fortezza. L'interno della chiesa invece è ben conservato e racchiude varie opere interessanti, la più importante delle quali è senza dubbio il bellissimo pavimento a mosaico del quale si possono ammirare molte parti ben restaurate.



Santa Maria del Mare Mosaici

Scendiamo al porto e saliamo di nuovo sul gommone, la nostra guida ci farà scoprire meravigliosi angoli delle isole, affascinanti grotte, spiaggette raggiungibili solo via mare dove poter fare il bagno, e ci racconterà anche storie, miti e leggende legati a queste terre, veri gioielli dell'Adriatico, che durante questo viaggio ci ha riservato molte piacevoli sorprese.





Panorami del tour delle isole

All'ora di pranzo siamo di nuovo a San Domino e ci riposiamo mangiando all'ombra delle palme in un piccolo locale affacciato sull'unica spiaggia dell'isola.



San Domino

Nel pomeriggio ci inoltriamo nella bellissima pineta che copre San Domino, camminando su un sentiero lungo la costa, ombreggiato dai pini d'Aleppo, tra una rigogliosa e profumata macchia mediterranea ricca di mirto, rosmarino e ginepro. Incontriamo scorci incantevoli su meravigliose calette, raggiungibili a piedi, piacevolmente al riparo dal caldissimo sole di questa precoce estate di maggio.



San Domino Caletta



San Domino e San Nicola

Rientrati a Termoli con il traghetto, torniamo ai nostri camper parcheggiati

sul porto, dove trascorreremo un'altra notte.

## Termoli - Ortona - Macerata km 236



Termoli

La mattina andiamo in centro alla scoperta della cittadina di Termoli. Si entra nel Borgo Vecchio, arroccato su un piccolo promontorio roccioso che si protende verso il mare, attraverso un'antica porta ad arco dominata dalla Torretta del Belvedere, dalla quale si gode appunto il panorama sulla spiaggia e sul porto. Ci si infila subito in un labirinto di vicoli stretti tra case colorate e scorci sul mare, fino ad una piazza dove troviamo la Cattedrale, splendido esempio di stile romanico pisano-pugliese, con la sua elegante facciata bianca decorata da archi e lesene.



Termoli



Termoli Cattedrale

Arriviamo infine al castello Svevo, massiccia costruzione a tronco di piramide che fa parte della fortificazione voluta da Federico II a difesa del porto. Oggi alcuni ambienti ospitano la Galleria d'Arte Comunale e nella parte alta si trova una stazione meteorologica dell'Aeronautica Militare.



Termoli

i Castello Svevo

Lasciamo i vicoli del Borgo Vecchio con le loro affascinanti atmosfere e continuiamo la passeggiata imboccando il grande Corso Nazionale, collegamento tra la città vecchia cinta dalle mura e Piazza Vittorio Veneto, elegante salotto alberato frutto dell'espansione ottocentesca.



Termoli

Anche Termoli, come Vasto, è stata una piacevole scoperta, due cittadine che non conoscevamo e che ci sono piaciute molto. Cominciando a risalire verso nord, sempre percorrendo la SS16, decidiamo di fare una sosta alla

Cantina di Ortona, che abbiamo trovato chiusa domenica scorsa, per qualche acquisto di vini d'Abruzzo. Cerasuolo, Montepulciano, Pecorino, Passerina, non c'è che l'imbarazzo della scelta per rifornire la cambusa ! In serata arriviamo nell'ottima area di sosta di Macerata (N 43.29799, E 13.45691), otto piazzole vicino al centro storico, con tutti i servizi, compresa elettricità, al costo di € 5, dove, unici ospiti, trascorreremo una notte tranquilla.

### **Macerata - Abbazia di Chiaravalle di Fiastra - Siena km 223**



Macerata Porta Mercato e Sferisterio

Dal parcheggio camper raggiungiamo in pochi minuti Porta Mercato, ingresso alla città antica, accanto alla quale si trova il monumento simbolo stesso di Macerata, l'Arena Sferisterio, una delle opere più significative del tardo Neoclassicismo europeo di ispirazione palladiana. Costruita all'inizio dell'ottocento per volere di alcuni maceratesi benestanti che vollero dotare la città di una struttura per il gioco del pallone col bracciale, molto in voga all'epoca. In questo

periodo infatti la fama di questo gioco era tale che Giacomo Leopardi gli dedicò addirittura l'ode "A un vincitore nel pallone". Vi si svolgevano anche le popolari "Cacce ai tori", oltre ad altri spettacoli circensi e pirotecnici, rappresentazioni teatrali e manifestazioni politiche. Con il passare degli anni lo Sferisterio ha perso la sua iniziale destinazione sportiva per accogliere prevalentemente l'opera lirica, a partire dalla prima che fu L'Aida di Giuseppe Verdi nel 1921. Entriamo dunque a vedere questa struttura, che ci appare armonica e maestosa con una perfetta visibilità del palcoscenico e un'ottima acustica, nonostante in questo momento ci siano in corso lavori di restauro.



Macerata Sferisterio

Arriviamo poi in Piazza della Libertà, sulla quale si affacciano i principali edifici pubblici e monumentali della città, tra i quali il Palazzo del Comune, la Loggia dei Mercanti e la Torre Maggiore con il suo orologio astronomico planetario. A mezzogiorno infatti, con i rintocchi di una campana colpita dal becco di

un'uccello metallico, assistiamo al singolare e suggestivo carosello dei Re Magi che si inchinano davanti alla Madonna, preceduti dall'Angelo.



Gran parte delle chiese della città sono purtroppo chiuse perché hanno subito danni durante l'ultimo terremoto che ha colpito le Marche. Visitiamo invece il Palazzo Bonaccorsi, riaperto dopo un periodo di restauro. All'ingresso attira la nostra attenzione il pavimento settecentesco, formato da lucidi tronchetti di rovere.



Macerata Ingresso di Palazzo Bonaccorsi

Servivano ad attutire il rumore degli zoccoli dei cavalli che ora invece sentiamo di nuovo grazie ad un sensore attivato da ogni entrata dei visitatori. Passeggiamo nelle bellissime stanze del piano nobile del palazzo, affrescate e decorate con stucchi; la più famosa è la Sala dell'Eneide, sul cui soffitto è raffigurato il matrimonio di Bacco e Arianna.



Macerata Palazzo Bonaccorsi

Scendiamo poi nelle antiche scuderie ora trasformate nel Museo della Carrozza. I grandi spazi sono stati restaurati con una sintesi perfetta tra antico e moderno ed ospitano venticinque carrozze di varie epoche e stili diversi, frutto di donazioni fatte da famiglie marchigiane.

L' esposizione è sapientemente valorizzata da un'ottima illuminazione e da pannelli touch screen che danno tutte le informazioni storiche e tecniche relative ai pezzi in mostra.



Macerata Museo della Carrozza



Macerata Museo della Carrozza

La visita del museo si conclude con un simpatico e divertente viaggio virtuale dentro una carrozza in movimento, dai cui finestrini si ammira il dolce paesaggio marchigiano con i suoi tipici borghi, mentre la voce dell'altrettanto virtuale cocchiere racconta storie e leggende dei luoghi attraversati. Prima di lasciare la città entriamo in una salumeria del centro per acquistare il "ciauscolo" il famoso salume spalmabile tipico marchigiano.



Macerata Ciauscolo

Riprendiamo i nostri camper e, percorrendo la valle del Chienti in direzione di Tolentino, decidiamo di visitare l'Abbazia di Chiaravalle di Fiastra.



Abbazia di Fiastra Sbarra anticamper

Intorno all'Abbazia troviamo molti parcheggi gratuiti praticamente deserti, ma tutti con le sbarre a m 2.50, quindi inutilizzabili per noi; c'è anche un'area sosta camper con tutti i servizi (€ 15 a equipaggio) che però a noi non serve e la nostra richiesta di poter sostare nel piazzale esterno all'area per un paio d'ore viene respinta. Dopo innumerevoli giri nei dintorni senza riuscire a trovare uno spazio per la sosta, quando ormai stiamo per rinunciare, troviamo a circa 800 metri dall'Abbazia, sul limitare del bosco, un piccolo chiosco con tavoli sotto gli

alberi, il "Ristoro la Baita" dove possiamo parcheggiare. Alla fine sarà una sosta perfetta! Dopo aver mangiato olive all'ascolana, fave stufate, pomodori al forno, un bicchiere di vino, acqua e caffè (€12 a testa), con una passeggiata di dieci minuti lungo un sentiero pedonale, raggiungiamo l'Abbazia. Questa si trova immersa nel verde di una grande riserva naturale che comprende i terreni appartenuti nei secoli ai monaci cistercensi, suoi fondatori.



Parco dell'Abbazia



Chiesa dell'Abbazia

Purtroppo molti edifici del grande complesso monastico sono inagibili per

i danni del terremoto. Possiamo visitare invece la bellissima chiesa con la facciata impreziosita da un portale e un rosone marmorei. L'interno è a tre navate, sostenute da possenti colonne in laterizio con capitelli in pietra scolpiti con immagini di fiori o frutti della terra, simbologie tipiche che si trovano spesso nelle chiese dell'ordine benedettino. La luce che penetra dai rosoni laterali, la totale mancanza di ornamenti che la fanno apparire spoglia, unitamente alla grandiosità degli spazi, comunicano sensazioni di solennità ma al tempo stesso di semplicità e armonia. Nell'insieme L'Abbazia e i suoi dintorni sono un luogo suggestivo e affascinante che vale una sosta, nonostante l'evidente discriminazione nei confronti dei visitatori in camper, che peraltro abbiamo fatto presente all'ufficio informazioni turistiche locale. Siamo così giunti alla conclusione del nostro viaggio che ci ha fatto conoscere aspetti particolari e luoghi interessanti di tre regioni italiane, Abruzzo, Molise e Marche, un'Italia ritenuta, spesso a torto, "minore" e che invece vale sempre la pena di scoprire e conoscere.